

Unipol distribuisce un miliardo di euro ma crolla in Borsa

«Un dovere morale» verso gli azionisti
Il titolo giù del 6%, il mercato voleva di più

di Antonella Cardone / Bologna

A MAGGIO UNIPOL distribuirà un miliardo di euro ai suoi azionisti, tra dividendi ordinari e straordinari. È una scelta dettata da un preciso «dovere morale nei confronti di chi ci ha fornito capitale per tentare l'operazione Bnl», chiarisce l'amministratore delegato

del colosso assicurativo bolognese, Carlo Salvatori. Il miliardo, infatti, è parte dell'aumento di capitale da 2,6 miliardi deciso

Viene restituita una parte dell'aumento di capitale di 2,6 miliardi realizzato per la scalata Bnl

dai vecchi vertici di Unipol per la scalata, poi fallita, alla Banca nazionale del lavoro. È una decisione, quella presa ieri dal consiglio di amministrazione del gruppo, che chiude simbolicamente con una vicenda che provocò non pochi scandali finanziari e politici. Del resto, i dirigenti che hanno preso le redini di Unipol dopo l'addio-defenestrazione di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, hanno invertito la rotta da tempo. Col presidente Pierluigi Stefanini, Salvatori ha lavorato per rendere più trasparente la governance, dimostrare la solidità e i «piedi per terra» della società, e per consolidare il core business, ovvero la parte assicurativa di un gruppo che è anche bancario. È puntuale, alla fine di un

lungo anno di valutazioni, è arrivata la decisione: non avendo trovato «opportunità interessanti» dove investire, i soldi devono tornare nelle tasche degli azionisti. Non tutti però: se duecento milioni di euro sono già stati restituiti in dividendi straordinari, 650 milioni sono stati usati per acquistare quote della partecipata Aurora, di cui Unipol oggi ha il completo controllo. Il resto rimarrà nei forzieri del gruppo, per «dare più stabilità patrimoniale e avere maggiore serenità nel perseguire gli obiettivi del nostro piano industriale», argomenta Pierluigi Stefanini.

Sempre con lo stesso obiettivo, il cda ieri ha anche deciso di procedere all'acquisizione di finanziamenti da Mediobanca per

Stefanini: guardiamo al medio-lungo termine
Holmo promette un maggior impegno nella compagnia



■ Ancora un tonfo per le Borse europee che hanno mandato in fumo altri 204 miliardi di euro. Il giorno dopo l'intervento straordinario messo a punto dalle banche centrali per far fronte alla crisi di liquidità, hanno visto il Dj Stoxx 600, termometro dei listini Ue, registrare una flessione del 2,3%. Ed è stata proprio la mossa messa a punto dalla Federal Reserve e dalla Bce insieme ad altri istituti centrali a suscitare i dubbi del mercato. «Le banche centrali vogliono combattere la crisi», ha commentato un'analista, «ma hanno strumenti limitati.

400 milioni complessivi. Una decisione che, spiega Salvatori, «non è in contraddizione con la scelta di restituire capitale agli azionisti: si tratta di tecniche di supporto che non ci impoveriscono». Il mercato, però, non ha accolto bene le notizie che arrivavano da Bologna: il titolo Unipol ieri ha chiuso con un ribasso di oltre il 6%. Le aspettative erano quelle di una restituzione di

MERCATI

Nuova crisi delle Borse mondiali L'Europa brucia 200 miliardi

Il mercato è a conoscenza di questo, così come del fatto che c'è carenza di liquidità e che l'economia statunitense sta rallentando».

Peggior listino a livello europeo è stata Londra (meno 2,7%), al fianco di Parigi (meno 2,6%), meglio Francoforte (meno 1,8%). In rosso anche Milano: meno 1,66%. Il comparto che ha pagato mag-

giormente è stato quello bancario con Ubs che ha perso il 2,6%, peggio ancora ha fatto Royal Bank of Scotland che ha lasciato sul terreno il 4,5 per cento.

A pesare inoltre sono state alcune indicazioni giunte da Oltreoceano, tra cui Lehman Brothers che ha riportato per il secondo trimestre di fila profitti in calo. L'utile della banca d'affari Usa è

ceduto infatti del 12% a causa della crisi dei mutui subprime. Debole a Londra Hsbc (meno 1,4%) dopo che Abn Amro ha confermato il giudizio di «vendita».

Male anche il comparto delle materie prime, appesantito dall'andamento dei futures sul rame di marzo che hanno registrato nella City una flessione del 5,3 per cento. Il colosso minerario Bhp Billiton ha perso il 5% e Antofagasta il 5,4%.

Tra gli altri a picco Rentokil Initial che ha segnato un tonfo del 22 per cento e RExam di 15 punti percentuali.

LOTTA ALLA PRECARIETA': UN SUCCESSO SOCIALISTA.

Con un decisivo emendamento alla Finanziaria il Partito Socialista ha ottenuto un importante successo per i lavoratori precari (Co.co. pro. e Co.co.co.).

Nel caso in cui perdano il posto di lavoro usufruiranno di una indennità vincolata alla partecipazione a piani di riqualificazione professionale e di reinserimento al lavoro.

FLESSIBILITÀ SENZA ABUSI

Noi Socialisti riteniamo che per affrontare il futuro sia necessario favorire lo sviluppo e la crescita nel segno dell'equità e della giustizia.

Noi Socialisti vogliamo garantire la sicurezza per i lavoratori e la flessibilità per le imprese.

Vogliamo che le nostre imprese possano competere ma non vogliamo che la crescita diventi un costo a carico dei lavoratori.

I SOCIALISTI CON I LAVORATORI

